

Cultura & Spettacoli



Cesenatico L'imbarco di Garibaldi come nel 1849

Era il 2 agosto 1849 quando Giuseppe Garibaldi, dopo aver difeso la Repubblica Romana governata da Mazzini, si imbarcò

da Cesenatico per raggiungere Venezia, ancora assediata dagli austriaci, e aiutare i patrioti. Un passaggio storico fondamentale, che precedette di una decina d'anni la celebre spedizione dei Mille. Cesenatico ha iniziato a ricordarlo già a fine Ottocento, a conferma del suo solido legame con Garibaldi. Anche quest'anno

il primo weekend di agosto, oggi e domani, vedrà riversarsi a Cesenatico centinaia di camicie rosse. In programma stasera, alle 21.30 in piazza Ciceruacchio, il Palio della Cuccagna di Garibaldi e domattina, fin dalle 9.30, nel Porto canale, sfilata storica per ricordare lo storico imbarco.

Piazza Maggiore Al via stasera una rassegna dedicata al grande attore. Si parte con «La voglia matta» realizzato nel 1962 da Luciano Salce con una giovanissima Catherine Spaak

Tutto Tognazzi in sei film



Sanguinetti
Nessuno come Tognazzi sapeva fare un personaggio e il suo opposto. Il vizioso e il moralista, il donnaiolo e l'omosessuale, il vitalista e l'autodistruttivo, il dilapidatore e lo strozzino. Tognazzi ha fatto scoprire agli italiani il sesso e la psicanalisi, l'eros e la pulsione di morte

«**L**o conobbi nel 1950 in uno spettacolo di avanspettacolo, a Bologna, all'Arena del Sole. Era un giovanotto che odorava di torrone, semplice, vero: "Com'è simpatico, sembra uno di noi", diceva il pubblico, perché non usava i soliti attrezzi. Che so, il tubino di Totò, la bombetta disastrosa dei De Rege, la paglietta con la ferita di Nino Taranto. Si esibì in qualche imitazione, intonò una buffa filastrocca, ballò e finì in platea tra le braccia di una ragazzona bolognese dal seno vertiginoso. Non fu difficile supporre che avrebbe fatto molta strada. In avanspettacolo rimase poco, il tempo per dimenticare Cremona, i salamini, i torroni». Così il regista Sandro Bolchi raccontava del suo primo incontro con Ugo Tognazzi, a Bologna.

La stessa città che da oggi ricorderà il grande attore cremonese, scomparso nel 1990 a 68 anni, con un ciclo di sei film proiettati in Piazza Maggiore. A cominciare dal primo, questa sera alle ore 21,30, *La voglia matta*, diretto da Luciano Salce nel 1962, con un' appena diciassettenne Catherine Spaak. Lo stesso regista, che lo aveva voluto tre anni prima ne *Il federale*, offrì a Tognazzi un film, scritto da Castellano e Pipolo, da reggere interamente sulle sue spalle, senza coprotagonisti o antagonisti maschili. Il titolo, che fece epoca nonostante l'iniziale bocciatura della censura, sintetizza la storia di un quarantenne, ingegnere di successo e reduce di guerra, che in un giorno di fine estate s'imbatte sul litorale tirrenico in una comitiva di scatenate diciottenni. L'ingegner Berlinghieri, cognome che venne poi riutilizzato anche da Bernardo Bertolucci per il suo *Novecento*, non resiste all'enigmatica e tentatrice Francesca (la Spaak), che lo provo-



ca per poi respingerlo fra i lazi dei suoi coetanei. Sino a quando l'uomo non viene piantato all'alba sulla spiaggia, stremato, confuso e costretto a tornare alla sua vita di tutti i giorni. L'importanza del film è confermata dal fatto che il titolo sia stato scelto, di recente, per la mostra con cui Cremona ha ricordato Tognazzi. A cui ha dedicato anche un negozio di prodotti alimentari in centro storico, ribattezzato *la Tognazza*, a due passi dalla casa dei genitori. *La voglia matta* rappresentò uno dei primi e più convincenti tentativi di Tognazzi di sottrarsi ai cliché più facili della comicità dei suoi esordi. Dagli studi interrotti troppo presto ai lavori nel Salumificio Negroni della sua città e all'Ufficio Ammasso e Fieno. Prima di scoprire l'avanspettacolo più povero, la rivista



Alle 21.30

● Oggi
La voglia matta

● Domani
La vita agra

● Lunedì 7 agosto, *Venga a prendere il caffè da noi*

● Martedì 8 agosto, *La tragedia di un uomo ridicolo*

● Mercoledì 9 agosto, *Nell'anno del signore*

● Giovedì 10 agosto, *Il viziato*

più briosa, i film comici girati a ritmi vertiginosi negli anni 50, il sodalizio con Raimondo Vianello e le parodie alla tv, che poi lo cacciò perché troppo irrispettoso. Infine i film della maturità con autori come Ferreri, Bertolucci, Petri e Monicelli, compreso l'irrealizzato e rimpianto *Viaggio di Mastorna* con Fellini. I film successivi dell'omaggio bolognese, *La vita agra* di Lizzani dal romanzo di Bianciardi (domani), *Venga a prendere il caffè da noi* di Lattuada (lunedì) e *Nell'anno del signore* di Magni (mercoledì) confermano quanto sostenuto con forza dal critico Tatti Sanguinetti: «Nessuno come Tognazzi sapeva fare un personaggio e il suo opposto. Il vizioso e il moralista, il donnaiolo e l'omosessuale, il vitalista e l'autodistruttivo, il dilapidatore e lo strozzino. Tognazzi ha fatto scoprire agli italiani il sesso e la psicanalisi, l'eros e la pulsione di morte».

Più che il gaudente Tognazzi, che passava interi pomeriggi a cucinare piatti raffinati tratti dai suoi 800 ricettari da offrire poi agli amici, con cui condivideva anche le vacanze estive nel celebre Villaggio Tognazzi di Torvaianica, sul grande schermo di Piazza Maggiore tornerà a fare capolino uno dei primi comici italiani davvero anticonformisti, pronto a sfide rischiose. Compresa le interpretazioni di film come *La tragedia di un uomo ridicolo* (martedì), che gli valse il premio come miglior attore al Festival di Cannes del 1981. Arrivato dopo il grande successo internazionale de *Il Viziato*, al fianco di Michel Serrault, a cui giovedì toccherà concludere la rassegna, preceduto da uno dei capitoli del film a episodi *I complessi*, intitolato *Il complesso della schiava nubiana*.

Piero Di Domenico
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ritratti definitivi di Biagi, l'incontro a Pianaccio Domani Mazzetti con Gramellini e la figlia Bice nel nome del grande cronista

Il libro
Nel volume di Loris Mazzetti «Enzo Biagi non perdiamoci di vista» (Aliberti), un racconto attraverso le interviste che hanno segnato un'epoca, sono racchiuse più di 50 dei colloqui storici intrattenuti dal cronista scomparso esattamente dieci anni fa

L'ospite era messo a proprio agio. Non certo perché era sicuro di uscire dall'intervista come un «eroe», ma solo perché poteva fidarsi dell'onestà, della limpidezza e della competenza dell'intervistatore. Enzo Biagi dell'intervista era un maestro, perché era già maestro di giornalismo. Il giornalismo che coincide con la rigorosa ricerca della verità. Da divulgare al grande pubblico con linguaggio comprensibile e accattivante. Nel libro di Loris Mazzetti «Enzo Biagi non perdiamoci di vista» (Aliberti), sono racchiuse più di 50 dei colloqui intrattenuti dal cronista scomparso esattamente

dieci anni fa. Mazzetti, da sempre collaboratore di Biagi ne parlerà domani alle 18 nel Centro di Documentazione «Enzo Biagi» di Pianaccio, luogo natale del reporter. E lo farà insieme alla figlia Bice e al vicedirettore ed editorialista del *Corriere della Sera* Massimo Gramellini.

Le iniziative per ricordare il concittadino più illustre sono iniziate il 23 luglio scorso nella piazza del municipio di Lizzano in Belvedere — di cui Pianaccio è una frazione — con Ferruccio de Bortoli e Walter Veltroni, che ne hanno rammentato la figura professionale e umana. Un uomo «per be-

ne», come amava definirsi, dedicato al lavoro e al rispetto di un'etica cristallina che dovrebbe essere insegnata nelle scuole.

Oggi ci si addentra nel lavoro svolto in Rai e per la carta stampata. Il volume curato da Mazzetti attraversa l'arco della carriera di Biagi, fino a tracciare un percorso nella storia più recente del nostro Paese e anche oltre confine. I personaggi messi sotto la lente acuta e senza sconti sono infatti i protagonisti della storia politica, culturale e di costume degli ultimi decenni. Ci sono, per esempio, Enrico Mattei, Enzo Tortora, Bill Gates, Herbert Kappler, Marcello Mastroianni,

Tommaso Buscetta...Con il suo dialogo asciutto, pacato ma inflessibile, è stato capace di creare dei ritratti umani spesso definitivi. A seguire, per chi si volesse intrattenere, cena conviviale accompagnata dalle note della folk rock band Korakhanè che si esibirà in un concerto tutto in acustico. In collaborazione con la Pro Loco di Pianaccio, con il Comune di Lizzano in Belvedere e l'associazione Enzo Biagi Pianaccio e il gruppo studi Capotauro.

Il 9 agosto, mercoledì, l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi celebrerà una messa nella chiesa di Pianaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA